

ACHILLE MALAVASI. — *Religiosità italiana: Francesco d'Assisi e Gerolamo Savonarola*, conferenza. — Bologna, tip. Azzoguidi, 1927 (8.º, pp. 31).

È da leggere questo discorso di poche pagine, ma ricco di pensiero filosofico e storico, e veramente succoso e sostanzioso. Il Malavasi, intendendo l'eterno dramma spirituale umano, intende l'intimo significato dell'opera di Francesco e del Savonarola, e colloca i momenti spirituali da essi rappresentati nella storia moderna, e particolarmente in quella italiana: Francesco, che, medievale nella sua rinuncia ascetica, si distingue profondamente dagli asceti medievali come anche da quelli dell'Oriente, per l'accettazione che fa della vivente natura e della individualità; Savonarola, che all'umanismo del Rinascimento e alla sua mera politica contrappone l'esigenza morale. Sono le premesse di un lungo svolgimento spirituale, che si attuò nella vita europea, e anche in Italia, sebbene qui fosse, se non propriamente interrotto, allentato e ritardato. — Forse io non avrei, per questa parte, preso a documento dell'antinomia che travagliava il Machiavelli il suo concetto della « fortuna » contrapposto a quello della « virtù », sembrandomi che tale contrapposizione non concerna direttamente l'etica del Machiavelli ma la sua gnoseologia storica. Certamente, per altro, nel Machiavelli era latente un dissidio (che, qua e là, si affaccia, se anche non assurge a consapevolezza); e la grande importanza del machiavellismo (o tacitismo) e dell'antimachiavellismo della Controriforma e del seicento è nel faticoso lavoro di mediare « politica » e « morale », come ho cercato di mostrare nel mio studio sugli scrittori del seicento, i quali si mossero oltre il Machiavelli, se anche di rado toccarono punti di vista veramente superiori. Del resto, il problema è ancora vivo ai giorni nostri, non potendo considerarsene soluzione l'unità genericamente affermata, non ben mediata e perciò stesso equivoca, di libertà e legge, che è dello Spaventa e dei suoi tardi scolari.

B. C.